



## POLITICA E SANITÀ

### Aiop: in ospedali pubblici sprechi per 13 miliardi

Oltre il 29% dei finanziamenti destinati agli ospedali pubblici, pari a circa 13 miliardi di euro l'anno, sono più alti del valore delle prestazioni che le strutture erogano. A lanciare l'allarme è il IX rapporto «Ospedali e salute 2011» redatto dall'Aiop (l'associazione italiana ospedalità privata), che ha confrontato i finanziamenti pubblici per la gestione ordinaria ricevuti dalle aziende ospedaliere con la stima del valore economico delle prestazioni erogate in base all'applicazione dei Drg (raggruppamenti omogenei di diagnosi). Una situazione che varia da Regione a Regione, con alcune sorprese. Nonostante si confermi un Mezzogiorno con valori più alti rispetto alle regioni del Nord - la Calabria è maglia nera con il 46,4% di tasso d'inefficienza - cresce rispetto allo scorso anno il margine di spreco del Nord (21,8% rispetto al 20,5%). E sempre rimanendo nel Nord Italia, la Lombardia perde il primato di regione più virtuosa (19,3% contro il 16,9 % dello scorso anno) e cede il posto al Veneto (17,2%), pur confermandosi insieme all'Emilia Romagna la regione che attrae più pazienti dal resto d'Italia. Lieve miglioramento per il Centro Italia che guadagna un punto percentuale (dal 33,4% al 32,8%). E a migliorare, seppur leggermente, sono due delle regioni sotto commissariamento: la Campania, che passa da 42,4% al 41,7%, e il Lazio che da 43% passa a 41,3 %. Un metodo di valutazione dell'inefficienza che però non piace alla Fiaso, (la Federazione Italiana delle Aziende sanitarie ed Ospedaliere). «È quantomeno inelegante» è l'intervento del presidente della Fiaso, **Giovanni Monchiero** «che l'associazione dell'ospedalità privata si dedichi a ricerche sulle strutture pubbliche, che non sprecano denaro ma impegnano risorse per garantire anche le cure più costose a quei pazienti che solitamente le strutture private non prendono nemmeno in carico. Un dovere che comporta di mantenere attivi 24 ore su 24 servizi altamente qualificati e costosi come le rianimazioni e i pronto soccorso e che non consente agli ospedali pubblici di programmare la propria attività sui Drg più remunerativi, come legittimamente fa il privato». Questo però, è la conclusione di Monchiero, non significa negare la presenza di sacche di inefficienza.

### Mmg, con prescrizione su ricetta bianca si rischia danno erariale

I medici convenzionati che prescrivono esami o visite specialistiche su ricetta bianca anziché rossa rischiano di essere accusati dalle Finanze di danno erariale. E' l'ultima tegola che, in tema di ricette, piove sul capo di medici di famiglia e affini. Tutto nasce dall'ultima infornata di ticket varata più o meno contro voglia dalle Regioni in base a quanto prevedeva la Manovra di luglio: anche per colpa dei balzelli che alcune amministrazioni avevano già adottato per conto proprio, le nuove compartecipazioni hanno finito per spingere molti assistiti verso la sanità privata, in alcune prestazioni più conveniente di quella pubblica. E così, sempre più spesso i medici di famiglia si sentono chiedere la prescrizione di esami o visite diagnostiche su ricetta bianca anziché rossa. In Veneto, tuttavia, una circolare diffusa dalla Regione nei giorni scorsi ha messo sull'avviso generalisti e convenzionati. «La nota» spiega **Domenico Crisarà**, vicesegretario regionale della Fimmg «fa riferimento a un'interpretazione di qualche mese fa dell'Agenzia delle entrate: per le Finanze i ticket non sono una compartecipazione ma una tassa di scopo, quindi il medico che prescrive su ricetta bianca una prestazione erogata dal Ssn rischia di essere perseguito per danno erariale». La Regione Veneto, che a luglio si era opposta ai nuovi ticket, è stata la prima a segnalare la questione ai propri Mmg ma l'avvertimento dell'Agenzia delle entrate vale per tutti i prescrittori, dalle Alpi fino alla Sicilia. Ed ecco allora il dilemma: rispettare il diktat delle Finanze o fare gli interessi del paziente? Per Fimmg la soluzione è semplice: «Ai nostri medici» prosegue Crisarà «abbiamo dato il consiglio di prescrivere sempre su ricetta rossa. Se poi l'assistito vuole pagare evitare il ticket, può recarsi in una struttura privata con quella ricetta e ricevere la prestazione a pagamento».